LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Serie B - A Verona il Milan conquista un punto e il Genoa si fa sotto vincendo a Marassi

Il Cesena aggancia la Lazio sconfitta a Varese

Castagner: irriconoscibili i miei

Tre gol (a 2) dei varesini contro i biancazzurri secondi in classifica - Numerose occasioni sciupate dai padroni di casa - Un discusso rigore concesso ai laziali

VARESE — Il Varese mette al tappeto la Lazio. Vince con un solo gol di margine, ma i suoi meriti vanno oltre l'esiguo vantaggio finale. I romani restano alla mercè dei padroni di casa per quasi tutto l'incontro e alla fine Castagner dirà con franchezza che ha visto la sua squadra irriconoscibile, letteralmente in ginocchio.

La squadra romana, infatti, è sembrata abulica, priva di determinazione e il risultato di tante idee annebbiate è stato un gioco che raramente ha portato le punte in condizione di battere a rete con buone possibilità di realizzazione. La Lazio, è vero, ha segnato due gol, ma entrambi sono venuti da azioni fortuite e fortunate.

La prima, dopo ventun minuti di gioco, causata da un clamoroso errore del portiere di casa Rampulla, il quale si è lasciato passare tra le gambe un innocuo tiro «telefonato» di Sanguin. La seconda a due minuti dal termine su calcio di rigore. Per il resto la Lazio non ha mai effettuato un tiro in porta pericoloso. Invece i padroni di casa hanno potuto ben contenere le iniziali sfuriate laziali e controbattere con efficacia.

I laziali, come detto, sono andati per primi in vantaggio dopo che per una ventina di minuti il Varese aveva premuto senza tuttavia raccogliere ciò che meritava. Il gol è venuto dopo una azione elaborata conclusa da Sanguin con un tiro effettuato dal limite che, dopo essere rimbalzato sul terreno durissimo, è passato tra le mani e le gambe di Rampulla. Mentre il portiere stava ancora piangendo disperato, Di Giovanni ha riequilibrato le distanze. Con uno slalom splendido ha realizzato il pareggio.

Il gol del raddoppio, il Varese avrebbe potuto meritarlo in altre circostanze, invece è arrivato in quella meno prevedibile. E' successo al 36': Di Giovanni ha cercato di «pescare» Turchetta con un lungo passaggio sulla destra, un cattivo rimbalzo sul terreno ha ingannato il portiere della Lazio e il Varese si è trovato inaspettatamente sul 2 a 1. E al 41' Nardin ha parato un pallone sul quale ci sono state discussioni: i varesini hanno sostenuto che esso era al di là della linea al momento della parata, ma l'arbitro ha detto no.

Al 14' della ripresa è venuta la terza rete dei padroni di casa: c'è stato un lungo lancio di Di Giovanni per Facchini il quale ha agganciato bene, e dopo una sgroppata di una trentina di metri ha scagliato un violentissimo sinistro alle spalle di Nardin. Al 43' l'arbitro Bianciardi decreta il calcio di rigore che consentirà alla Lazio di accorciare le distanze. Mastropasqua entra in area, Facchini gli va incontro, da una spallata all'avversario e per il direttore di gara non ci sono dubbi: è calcio di rigore. Lo trasforma Greco.

Massimo Lodi

Varese: Rampulla; Vincenzi, Arrigini; Donà (60' Salvade), Cecili, Cerantola; Di Giovanni, Baldini, Turchetta (61' Mauti), Facchini, Doto.

Lazio: Nardin; Spinozzi, Citterio (68' Simoni); Perrone, Pochesci, Sanguin; Viola, Bigon, Chiodi (58' Marronaro), Mastropasqua, Greco.

Arbitro: Bianciardi di Siena.

Reti: 20' Sanguin, 22' e 37' Di Giovanni, 59' Facchin, 88' Mastropasqua (su rigore).

Al Genoa basta un gol di Russo

Contro il Lecce di Di Marzio e degli ex blucerchiati (Magistrelli, Improta, Re e Bresciani), i rossoblù avevano un handicap psicologico, ma non hanno fallito la prova - Negato un rigore per un fallaccio su Boito

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — *Questa per il Genoa era una partita delicata. Sulla panchina del Lecce sedeva Gianni Di Marzio, che aveva lasciato ottimi ricordi della sua permanenza in rossoblù e che aveva provveduto abilmente a garantirsi una «claque» favorevole, esternando platealmente la sua nostalgia per Marassi e per i tifosi della gradinata Nord. Inoltre tra i pugliesi militavano un po' di «ex» dell'opposta sponda, Magistrelli, Re, Improta e Bresciani, protagonisti negli anni scorsi a Marassi in maglia blucerchiata.*

Malgrado questo handicap psicologico, il Genoa ha vinto bene, senza mai rischiare. Il pareggio ottenuto da Bresciani al 70', dopo che Russo aveva portato i rossoblù in vantaggio al 39', era stato sensibilmente preceduto dal fischio dell'arbitro lombardo, che segnalava il fuorigioco dell'attaccante pugliese. E' stata questa, in pratica, l'unica occasione in cui il Lecce ha dato dei fastidi al portiere genoano Martina.

Per il resto i pugliesi si sono accontentati di render la vita difficile agli avversari. Ci sono riusciti anche perché, malgrado l'impegno evidente di Manueli, l'assenza di Claudio Sala e delle sue «invenzioni» si è fatta sentire parecchio. Ripetiamo, per timore di essere fraintesi: Manueli ha giocato benissimo, ma la sua azione lineare non poteva cogliere di sorpresa i difensori pugliesi che sarebbero invece stati in difficoltà di fronte all'estro del «poeta».

Questo spiega anche perché il Genoa, dopo aver sbloccato il risultato con un gran gol di Russo (e lo avrebbe sbloccato anche prima se il signor Lombardo avesse visto il fallo da rigore all'8' in un atterramento di Boito da parte del libero Bonora) si sia accontentato di amministrare il vantaggio anziché insistere in un'offensiva che avrebbe potuto procurargli cattive sorprese.

Il Lecce, in fase offensiva, non ha fatto molto, quanto bastava tuttavia per tenere in rispetto i rossoblù liguri e indurli a tirare a campare piuttosto che a scoprirsi nell'ansia di arrotondare il risultato. La partita è stata quindi meno brillante di quanto avrebbe potuto essere: un'oasi di bel gioco comunque per chi, avendo assistito a cinque 0-0 consecutivi, era psicologicamente disposto ad accettare come manna dal cielo un qualsiasi risultato diverso.

Dire che il Genoa sia proprio piaciuto non si può, ma nemmeno si può criticarlo troppo. Sarebbe bastato che il signor lombardo — dall'ammonizione facile, ma con criteri piuttosto personali — avesse ritenuto punibile col rigore l'atterramento di Boito da parte di Bonora, per dare sbocchi ben diversi al risultato. Invece il Genoa è riuscito ad arrivare al gol soltanto al 39' grazie ad una sgroppata sulla sinistra del «cursore» Odorizzi, conclusa da un colpo di testa angolatissimo.

Dopo il gol, il Genoa si è messo tranquillo. Ha giocato di rimessa, lasciando l'iniziativa ad un Lecce che non era capace di sfruttarla. Il solo pericolo corso da Martina è stato al 54' per un gran tiro da lontano di Re bloccato dal portiere; poi il Genoa, sia pur senza mai premere sull'acceleratore, ha controllato agevolmente il risultato, sfiorando il raddoppio al 56' con Manfrin, lanciato solo in contropiede, ma capace soltanto di tirare addosso al portiere.

Al 70' l'effimero pareggio del Lecce — annullato senza incertezza da Lombardo — ha fatto vivere qualche attimo di «suspense» ai rossoblù, poi la partita è proseguita con il suo ritmo prevedibile. Al Genoa l'1 a 0 bastava e il Lecce di Di Marzio non era capace di modificarlo malgrado l'impegno degli ex blucerchiati che tanto avrebbero desiderato fare un dispetto ai rossoblù.

Gianni Pignata

Genoa: *Martina; Testoni, Nela, Caneo, Onofri, Odorizzi; Manueli, Corti (37' Lorini), Russo (87' Todesco), Manfrin, Boito.*

Lecce: *De Luca; Lo Russo (77' Biagetti), Bonora, Gaiardi (45' Maragliuolo), Grassani, Re; Cannito, Improta, Bresciani, Mileti, Magistrelli.*

Arbitro: Lombardo.

Rete: 40' Russo.

Una Samp evanescente

È stata sconfitta per 2 a 1 a Pescara - Sia l'attacco che la difesa dei blucerchiati sono apparsi in «giornata no» - Il gol della bandiera su rigore

PESCARA — Sconfiggendo anche la Sampdoria con l'ormai rituale risultato di 2-1 il Pescara prosegue nella sua serie positiva e pone anche la sua candidatura alla lotta per la promozione. La vittoria degli adriatici non è mai stata in discussione, visto che sin dai primi minuti si è decisamente avuta l'impressione che gli ospiti non disponessero della grinta e della lucidità necessarie per impostare il loro gioco. Evanescenti in avanti ed estremamente pasticcioni in difesa, i liguri non hanno potuto fare altro che subire l'azione della squadra pescarese che ha confermato di essere davvero imbattibile in casa.

Il primo tempo è risultato abbastanza divertente con il Pescara ad attaccare decisamente per i primi 20' e la Sampdoria più attiva nel finale. Si aveva sopratutto l'impressione, confermata poi negli spogliatoi dallo stesso allenatore doriano Riccomini, che la squadra ligure fosse assolutamente incapace di costruire azioni pericolose, soprattutto per la poca incisività delle due punte, De Ponti e Chiorri, ben controllato il primo da un ottimo Prestanti e assolutamente inefficace il secondo.

Dopo una serie di azioni continue la non eccessivamente pericolose, il Pescara riesce a passare al 15'. E' il cannoniere Silva che, raccogliendo di testa un appoggio di Di Michele, batte da due passi Garella. La Sampdoria accusa il colpo e rischia di subire il raddoppio dieci minuti dopo quando Romei, su cross di Negrisolo, anticipa il portiere sampdoriano che si salva tuffandosi all'indietro e ricacciando la palla dalla porta prima che abbia varcato la linea bianca.

Al 28' Di Michele e Logozzo vengono ammoniti per reciproche scorrettezze e subito dopo il terzino doriano viene sostituito da Genzano. Da questo momento la Sampdoria inizia a premere con maggiore insistenza alla ricerca del pareggio. La difesa pescarese corre i primi rischi. Nel giro di due minuti, 38' e 39', Piagnerelli deve intervenire con difficoltà prima su un tiro dal limite di Chiorri e poi su un colpo di testa di Vella solo a due passi dalla porta, forse in fuorigioco.

Sul risultato di 1-0 si chiude il primo tempo, con gli spettatori già sicuri di assistere, come al solito, ad una ripresa al cardiopalma con tutti i giocatori in campo ammucchiati nell'area pescarese. Ma il Pescara di oggi era senz'altro troppo ben concentrato e deciso a tutto per subire il ritorno degli ospiti.

Di Michele al 23' del secondo tempo, arrestando ottimamente in piena area un lancio di Eusepi, entrato poco prima in sostituzione dell'infortunato Trevisanello, metteva la parola fine all'incontro con un violento rasoterra.

Del tutto platonico a questo punto risultava il gol della Sampdoria, ottenuto a due minuti dalla fine su rigore concesso da Mattei per atterramento di Chiorri e trasformato da De Ponti.

a. b.

Pescara: Piagnerelli; Chinellato, Romei; D'Alessandro, Prestanti, Pellegrini; Silva (72' Taddei), Trevisanello (53' Eusebi), Nobili, Negrisolo, Di Michele.

Sampdoria: Garella; Ferroni, Logozzo (34' Genzano); Redeghieri (71' Roselli), Galdiolo, Pezzella; Orlandi, Vella, De Ponti, Del Neri, Chiorri.

Arbitro: Mattei.

Rete: 15' Silva, 70' Di Michele, 88' De Ponti (su rigore).

Questi romagnoli fanno sul serio

Il Cesena ha inflitto un secco 2 a 0 al Vicenza palesando gioco fluido e freschezza atletica Perego e Bordon autori dei gol che hanno portato la squadra al secondo posto in classifica

CESENA — Il secco 2-0 inflitto dal Cesena al Vicenza fa balzare decisamente la formazione romagnola ai vertici del calcio cadetto, del quale oggi come oggi rappresenta, a nostro avviso, la realtà più interessante. Questo non perché le concomitanti sconfitte di Lazio e Sampdoria permettono al Cesena di insediarsi al secondo posto della classifica generale, al pari della formazione capitolina, ma perché, per quanto ci è stato dato di vedere oggi alla «Fiorita», la formazione bianconera pratica un calcio piacevole, fluido, ficcante.

Gioco che testimonia della freschezza atletica della squadra, del suo ritmo costante, ma soprattutto della duttilità dei suoi uomini.

Così è successo oggi al Vicenza: Viciani nel dopopartita non ha avuto difficoltà ad ammettere la superiorità tattica dei romagnoli, ma soprattutto le loro possibilità atletiche che è fatto riscontrabile in pochissime squadre di serie B. E in effetti risulta oltremodo difficile arginare la manovra del Cesena che quando si spiega in avanti lo fa in maniera globale.

Da qualunque punto parta la sua manovra d'attacco, c'è sempre qualcuno che s'apre a destra e a sinistra delle fasce del campo, con la massima sincronia. Giocare senza palla e in maniera efficace, come ha fatto oggi il Cesena, è sintomatico di una validità di temi, mai uguali, ma costanti che chiamano sempre qualcuno dei suoi giocatori alla battuta a rete, con la difesa irrimediabilmente sorpresa. Oggi è stato il portiere Bianchi a limitare i danni per la sua squadra, perché nel primo tempo l'incontro avrebbe potuto chiudersi anche sul 3 o 4 a zero e nessuno avrebbe avuto niente da recriminare.

Infatti il portiere Perico si è salvato già dopo due minuti di gioco deviando in corner un cross teso a fil di traversa dell'ottimo Arrigoni. Due minuti più tardi si superava deviando in angolo una girata a rete di Bordon lanciato da Ceccarelli. Al 6' era invece Piraccini che falliva, a portiere immobile, d'un soffio la rete. Al 12' il gol del vantaggio cesenate: un allungo di Oddi per Garlini veniva da questi deviato verso l'avanzato Perego che s'avventava sulla palla insieme a Perrone. La sfera finiva in rete e alla fine sia il cesenate che il vicentino si attribuivano la rete, che noi decisamente attribuiamo al libero bianconero.

Al 40' il raddoppio di Bordon che girava imparabilmente a rete un perfetto cross di Garlini dalla bandierina del corner.

Il Vicenza è stato a guardare per sessanta minuti. Nel secondo tempo ha tentato qualche sortita in avanti senza effetti. Da segnalare, oltre alla monotonia e all'incapacità della squadra vicentina, la pessima direzione di Angelelli che ha espulso Bagnoli al 77' per proteste e che all'87' ha assegnato agli uomini di Viciani un calcio di rigore per un inesistente fallo compiuto da Oddi ai danni di Briaschi. Rosi batteva la massima punizione a lato.

d. t.

Serie B - Situazione

5° di ritorno

Bari-Palermo	2-0
Catania-Atalanta	1-1
Cesena-L. Vicenza	2-0
Genoa-Lecce	1-0
Monza-Spal	0-2
Pescara-Sampdoria	2-1
Pisa-Foggia	0-0
Taranto-Rimini	0-1
Varese-Lazio	3-2
Verona-Milan	1-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Milan	35	24	12	11	1	32	16
Lazio	30	24	9	12	3	34	22
Cesena	30	24	9	12	3	29	18
Spal	27	24	9	9	6	32	23
Sampdoria	27	24	7	13	4	25	21
Genoa	26	24	8	10	6	28	22
Pisa	25	24	6	13	5	20	19
Pescara	25	24	8	9	7	22	25
Foggia	24	24	5	14	5	20	22
Bari	23	24	8	7	9	26	30
Verona	22	24	4	14	6	16	16
Rimini	22	24	5	12	7	23	24
Lecce	22	24	7	8	9	24	30
Catania	22	24	6	10	8	25	33
Atalanta	21	24	6	9	9	16	22
Varese	20	24	6	8	10	26	32
Monza	18	24	2	14	8	17	24
Taranto	17	24	7	8	9	21	21
Palermo	17	24	4	14	6	20	25
Vicenza	17	24	3	11	10	19	28

Palermo e Taranto penalizzati di 5 punti.

PROSSIMO TURNO (6° di ritorno, 15 marzo, ore 15): Atalanta - Lazio (andata 0-2); Foggia - Verona (0-0); L. Vicenza - Pescara (1-2); Lecce - Milan (0-2); Monza - Genoa (0-2); Palermo - Cesena (0-3); Rimini - Pisa (0-1); Sampdoria - Catania (2-1); Spal - Bari (0-2); Varese - Taranto (2-3).

Graduatoria dei marcatori

UNDICI RETI: Silva (Pescara); Bordon (Cesena). NOVE RETI: Anionelli (Milan); Tivelli (Foggia); Magistrelli (Lecce); Serena (Bari); De Ponti (Sampdoria). OTTO RETI: Calloni (Palermo); Russo (Genoa). SETTE RETI: Chiorri (Sampdoria); Di Giovanni (Varese); SEI RETI: Boito (Genoa); Garlini (Cesena); Moneiti (Monza); Canterutti (Pisa); Parlanti (Rimini), Motti (Taranto); Viola (Lazio); Grossi (Spal); Iorio (Bari).

A Verona partita chiusa sull'1 a 1, con incasso record

Il Milan si salva a 3' dalla fine

VERONA — Solo a tre minuti dalla fine un colpo di testa di Battistini è riuscito a pareggiare il conto con il gol magistrale del libero del Verona Tricella. Un inseguimento durato 77 intensi minuti nei quali i rossoneri avevano avuto a portata varie occasioni per far tornare presto i conti della difficile trasferta, ma che nella ripresa erano diventati doppia sofferenza perché, mentre attaccava, le occasioni gol più clamorose le aveva e le spendeva un Verona deciso a far fruttare il gioco di rimessa.

E' finita giusto come si attendeva, con l'esultanza dopo tanta sofferenza di migliaia di tifosi milanisti giunti a Verona (complice anche la Fiera Agricola) dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia e dal Trentino tanto da far rinverdire, almeno nei conti, le cifre a sei zeri (200 milioni l'incasso record per il «Bentegodi» con 36 mila tra paganti e abbonati). Un ricordo nello scenario di quel fatidico maggio del 1973 quando proprio a Verona il Milan perse uno scudetto già vinto con un 5 a 3 indimenticabile.

Il Milan prende l'iniziativa fin dai primi minuti di gioco e si rende subito pericoloso con De Vecchi, ma in vantaggio vanno i padroni di casa al 10'. E' Scaini ad interrompere una bella trama milanista e lanciare Tricella; il libero giallobiù entra in area, tira ma il palo respinge e sulla ribattuta Tricella segna. Al 20' Conti salva sui piedi di Cuoghi e tra il 22' ed il 29' tre punizioni dal limite dei rossoneri mettono in difficoltà la difesa di casa. C'è anche un pizzico di malasorte nell'azione degli uomini di Giacomini. Al 38' Baresi colloca un pallone sul palo e Gentile è lesto a liberare. A due minuti dal termine del primo tempo Conti compie il suo capolavoro tuffandosi sui piedi di Antonelli lanciato in gol.

La ripresa vede il Milan costantemente in attacco, ma la sua voglia di pareggiare le sorti dell'incontro favorisce il contropiede del Verona. Già al 50' D'Ottavio si fa precedere da Collovati al momento del tiro. Al 62' il Verona riprova con Scaini e D'Ottavio e il tiro conclusivo di Capuzzo sorvola la traversa.

Potrebbe ancora realizzare D'Ottavio al 70', ma il suo colpo di testa è troppo centrale. La pressione rossonera è interrotta al 73' da un tiro fiacco di Venturini e due minuti dopo da un altro di D'Ottavio. Quando il pubblico sta sfollando, come una doccia fredda giunge il pareggio della capolista. E' l'87' e lo realizza, con un colpo di testa su mischia, Battistini, incredibilmente libero.

Franco Ruffo

VERONA: Conti; Oddi, Ioriatti; Ferri, Gentile, Tricella; Valentini, Guidolin (46' Ulivieri), D'Ottavio, Scaini, Capuzzo (75' Venturini) (12 Paleari, 13 Roversi, 14 Franzot).

MILAN: Piotti; Tassotti, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani (70' Vincenzi), Novellino, Antonelli, Battistini, Cuoghi (12 Incontri, 13 Carotti, 14 Monzani).

Taranto-Rimini 0-1

Seghedoni s'è dimesso

TARANTO — *Al gol del riminese Mazzoni, al 71', il pubblico ha applaudito gli ospiti incitandoli al raddoppio. Poi per il Taranto, che al suo attivo può vantare solo il palo preso al 15' da Mutti, e la traversa al 38', nuove bordate di fischi.*

La squadra tarantina può addirittura ritenersi fortunata, considerando che al 16' Saltutti ha fallito clamorosamente un facile gol.

Fin dall'inizio della ripresa, il centrocampo del Taranto è crollato, specie in Pavone e Cannata. Saltate le marcature, la squadra di Seghedoni è caduta in balia dei Rimini. Come se non bastasse la terza sconfitta casalinga, il Taranto ha dovuto registrare il grave infortunio toccato a Fabbri, sul quale Petrovic, per tentare di fermare il pallone diretto nella sua rete, era uscito col ginocchio alzato. Fabbri ha subito la frattura della tibia e del perone: campionato finito. Forse è anche finito per il Taranto.

Fatto oggetto a violente contestazioni alla fine dell'incontro, Gianni Seghedoni ha rassegnato le dimissioni da allenatore della squadra jonica. Domani si riunirà il consiglio direttivo del Taranto per l'eventuale accettazione delle dimissioni.

Sconfitto un Palermo incompleto

Catania 1 Atalanta 1

Il Bari due volte in gol

CATANIA — Il risultato di parità rispecchia l'effettivo valore delle due squadre in campo. Quella bergamasca era venuta in Sicilia con l'intento di portare via un punto, e vi è riuscita. In realtà le due compagini si sono equivalse per tecnica e per agonismo, anche se i rossoazzurri, nel primo tempo, hanno maggiormente premuto nell'area avversaria. Al 30', con il primo gol del Catania è sembrato che l'incanto si fosse rotto, ma l'illusione è durata il breve spazio di due minuti, quando l'arbitro ha concesso il calcio di rigore all'Atalanta, realizzato da Bonomi.

Il gioco quindi ristagnerà per tutto il resto della partita. Il pubblico si è intanto spazientito

BARI — Partita ricca di emozioni quella che il Bari ha vinto per 2-0 su di un Palermo poco incisivo e molto sfortunato. Oltre a dover fare a meno degli infortunati Lopez e Di Cicco (e con Ammoniaci influenzato che è andato in panchina), la squadra siciliana ha perso dopo 9 minuti di gioco il portiere Oddi (che rientrava dopo circa due mesi per un infortunio subito a Bergamo). Dopo aver respinto in calcio d'angolo una conclusione di Serena il portiere Oddi cadeva malamente e si procurava una distorsione tibio-tarsica e la frattura del malleolo al piede sinistro (rimarrà in ospedale a Bari, dove è stato ingessato). Entrava Frison che al 12' respingeva una forte conclusione di Bacchin.

Il Bari arriva al gol al 35'. C'è un calcio d'angolo battuto da Tavarilli, una respinta di un difensore palermitano e lo stopper Canestrari, in semigirata al volo, da fuori area, tira nell'angolo alto alla destra di Frison. Il Bari raggiunge il 2 a 0 al 69': su punizione calciata da Bacchin Serena di testa aveva superato Frison mandando il pallone nell'angolo alto.

BARI: Grassi; Punziano, Frappampina; Sasso, Canestrari, Bitetto; Bagnato, Tavarilli, Iorio (85' Belluzzi), Bacchin, Serena.

PALERMO: Oddi (10' Frison); Volpecina, Pasciullo; Vailati, Iozzia, Silipo; Borsellino (59' Gasperini), De Stefanis, La Rosa, Bencina, Montesano.

Liquidato il Monza con una doppietta

La Spal macina gioco

MONZA — *Dopo l'exploit di domenica scorsa a Rimini, appariva legittima la speranza nel primo successo casalingo del Monza in questo campionato, e invece è arrivata una doccia fredda da parte della Spal, che ha inflitto ai biancorossi un secco 2 a 0.*

Nei primi 45 minuti i locali hanno controllato il gioco molto bene, assumendo spesso l'iniziativa. La musica è cambiata nel secondo tempo, soprattutto dopo che la Spal è passata in vantaggio al 3' con Grop su cross di Ferrari. Reagisce il Monza, ma la Spal si difende bene e al 73' raddoppia con Rampanti.

Insomma, ancora una volta i tifosi brianzoli sono usciti dal campo indispettiti e delusi.

Pisa 0 Foggia 0

PISA — Niente di fatto tra toscani e pugliesi. Come al solito il Pisa ha svolto una gran mole di gioco senza però riuscire a concludere. Nel primo tempo, Occhipinti, dopo pochi minuti di gioco, mancava il gol per un soffio: al 6' su calcio di punizione battuto da Graziani, Quadri arrivava sbilanciato sulla palla che finiva oltre la linea di fondo. Al 14', su punizione battuta da Graziani, arrivava indisturbato Viganò che sciupava a porta pressoché vuota.

La ripresa è stata un monologo del Pisa e al 69' Bartolini colpiva la traversa.

wallcovering
Per i tuoi prossimi millenni.
Da segreto, custodito nelle piramidi, a nuovo rivestimento per casa tua: ramié Ramsete, pregiata fibra vegetale.
IPSOFACTO
rivestimenti per pareti
pavimenti·tessuti·tendaggi
Il coraggio del nuovo
Ipsofacto a Milano, Roma, Torino, Padova e tramite gli operatori di settore presenti in tutta Italia.

PROVA ALFA TROVA ORO
La "via dell'oro" passa dal Concessionario Alfa Romeo. Fino al 15 aprile una prova di un'Alfa ti darà diritto a scegliere una busta premiata che, a sorte, potrà contenere o un premio in oro oppure un buono per una notevole agevolazione per l'acquisto di oggetti in oro UNO A ERRE.
Aut. Min. 4/220028 del 24/1/81
Prova un'Alfa e puoi vincere:
subito un oggetto in oro
un'agevolazione per l'acquisto di oggetti in oro
5 barre d'oro da 1 etto ad estrazione
Riempendo inoltre l'apposita cartolina potrai partecipare alla estrazione di 5 barre d'oro.
Provare un'Alfa oggi diventa ancora più interessante.
UNO A ERRE
Alfa Romeo
Tecnologia vincente. Da sempre.